

ADORAZIONE EUCARISTICA 27 DICEMBRE 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede.

Tutti: Ecco, viene il Signore, re della gloria. (*Dal Salmo 23*)

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Tutti: Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Tutti: Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Tutti: Ecco, viene il Signore, re della gloria.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: “Dio con noi”.

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Sacerdote: Il segno dell'Emmanuele trova il suo perfetto compimento in Gesù Cristo, “sacramento dell'incontro tra Dio e l'uomo”, la cui presenza nell'Eucaristia e nelle azioni liturgiche è il nuovo “segno” offerto a coloro che accettano di aver piena fiducia in Dio Padre. La salvezza però non dipende esclusivamente da una iniziativa sovrana di Dio, per cui all'uomo non rimarrebbe altro che attenderla passivamente: Dio non salva l'uomo senza la sua cooperazione. Dio rispetta l'uomo come ha rispettato la libertà di Maria e di Giuseppe, e nonostante ciò il suo dono è sempre totale e continuamente rinnovato in ogni Eucaristia. In Gesù è l'onnipotenza divina che si addossa le sofferenze di un mondo che si evolve e di uomini peccatori; è l'onnipotenza divina che in Gesù sana gli infermi e varca il confine della nostra morte. Il cristiano, pur cogliendo nella creazione il mistero del dolore e del male, scorge il mistero della potenza dell'amore: Dio si è lasciato così intimamente coinvolgere dalle nostre situazioni, da assumere tutta la debolezza che ci affligge.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 1: Gesù nasce da una donna, come ogni uomo, ma non è figlio «di carne e di sangue». Il vero protagonista di questa nascita è Dio. La nascita di Gesù si rivela opera di Dio, non di uomo. E proprio per questo è sorprendente, costringe a pensare in modo nuovo e a cambiare la nostra vita.

Lettore 2: Il dono di Dio cambia la vita di Giuseppe. Egli è l'uomo giusto perché vive di fede, accetta, cioè, l'opera di Dio.

Perciò con fede accoglie le parole dell'angelo, e capisce che proprio all'interno della nuova realtà in cui Dio lo ha collocato deve trovare il suo posto: resta accanto a Maria, in modo diverso da come aveva pensato.

Anche Maria si lascia guidare dallo Spirito, e questo è il senso profondo della sua verginità, il suo distacco da ogni progetto proprio e la sua capacità di accettare che lo Spirito agisca nella sua vita.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Tutti siamo chiamati a lasciare spazio all'azione di Dio nella nostra vita.

In Maria e in Giuseppe l'uomo appare chiamato ad una collaborazione, non marginale, ma determinante, all'azione di Dio. L'uomo rimane protagonista della storia, è solo invitato a prendere coscienza dei propri limiti, per affidarsi – spesso contro ogni logica apparente – ad una luce che viene dall'alto.

Lettore 4: Il Vangelo è un invito ad affidarci a questa misteriosa componente della nostra vita di uomini: la fede nel Dio che è “Dio-con-noi”. Quel Dio, che ha chiamato Maria e Giuseppe a collaborare all'incarnazione del Figlio dell'uomo nel cuore dell'umanità, ora chiama ciascuno di noi a dire il suo sì per collaborare al piano di salvezza.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: La liberazione *spirituale* dal peccato – che è il grande annuncio evangelico – non deve far pensare che il Vangelo non possa veramente portare una liberazione *materiale* dell'uomo e rivoluzionare le realtà del mondo. Il peccato è un male reale, che rende difficile la convivenza e fa soffrire l'uomo. Cristo vuole liberarci da questa zona d'ombra e di sofferenza entrando nella storia con un rovesciamento di valori, già visibile nella povertà della sua nascita.

Lettore 6: In questo impegno di liberazione il Vangelo però non parte dall'esterno, dalle leggi o dalle strutture umane, ma vuol partire dall'interno, cambiando il cuore, perché sorgano uomini nuovi, totalmente liberi, distaccati dalla ricchezza e dal potere, capaci di dare vita ad una convivenza veramente umana, cioè di autentico servizio. Questa è davvero la più grande rivoluzione: una coscienza rinnovata che rinnova il mondo, mettendosi veramente al servizio della giustizia.

Chiediamo il coraggio di essere fedeli alla nostra vocazione di uomini e di credenti.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Signore, la nostra partecipazione all'Eucaristia ci dà la certezza che tu non sei lontano da coloro che ti cercano. Fa' che comprendiamo il senso profondo del tuo Natale e che la tua nascita in questo mondo nella realtà di un bambino indifeso, senza ricchezza e senza potere, diventi il segno della nostra fede nei valori nuovi proposti all'uomo e il fondamento della nostra speranza. Il tempo di Avvento è, quindi, un avvicinarsi a Maria per entrare nel mistero del Natale, è un aprirsi coraggioso a Cristo che viene: è una chiamata all'impegno per preparare la via al Signore e trasformare la terra in regno di bene.